

«**T**utte le strade partono da Roma» (Laterza editore) di Francesco Rutelli, uno dei più celebrati sindaci (dal 1993 al 2001, e c'è chi non esclude una sua ricandidatura alla prossima tornata amministrativa) della Città Eterna, è un mirabile esercizio di memoria, di analisi e di sentimento. Un calco da leggere e da ammirare.

Rutelli rivive la città e la fa vivere nell'immaginario di chi la conosce, e la ama per averla frequentata per decenni, ricostruendone incastri e dimensioni, contorni, viscere e vie di fuga. Insomma la nebulosa e fragile trama di complicità fra dentro e fuori, alto e basso che han fatto di Roma la mappa di una storia infinita, unica e replicante, che si apre al mondo, ma verso cui il mondo ritorna a riflettersi come in uno specchio concavo.

Roma *caput* ma anche Roma "democratica" che mescola e intreccia strade e ceti in un melting popolare, un gioco astuto e meticcio che si affaccia prepotentemente in una città dai mille linguaggi tutti assimilati in una lingua madre assortita, priva di tonalità alte perciò condivisa e universale.

IL VIAGGIO A ROMA DEL SUO (EX) SINDACO PIÙ ROMANO

di VINCENZO VITI

Il viaggio di Rutelli è eccezionalmente ricco di riferimenti, ricostruzioni, segreti disvelati. Ogni arteria dalle consolari alle strade interne, si carica di echi e di storie di governo e di civilizzazione. Legittimano un ruolo e un'ambizione, reclamano il riconoscimento di un potere stratificato e strutturato lungo secoli, avvolto perciò in una mitologia che traspare da ogni angolo segreto e da ogni Palazzo della nobiltà papalina.

Il vademecum rutelliano si dipana come il set cinematografico di un grande

film cui hanno cooperato i grandi ingegni della regia che hanno sublimato la magia del teatro di storia e di umanità che Roma è stata, tuttora è, pur nelle angustie di un tempo greve ed infelice.

Suggeriamo la lettura del viaggio di Rutelli in questa Roma lunare e spaziale, tragica ed ottimistica, aristocratica e popolare, che emana dalla sua lettura fantastica e insieme rigorosa. Un modo per riconciliarci con la grandezza di un mondo che sopravvive alle fragilità per la forza che emana dal groviglio della sua meravigliosa, misteriosa interiorità.

